



DIOCESI DI BRESCIA

Consiglio Presbiterale

XIII CONSIGLIO PRESBITERALE VERBALE DELLA I SESSIONE 3 GIUGNO 2021

Si è tenuta in data giovedì 3 giugno 2021, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la I sessione del XIII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell’Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall’ultima sessione del Consiglio Presbiterale (4 febbraio 2021): Zappa don Roberto, Pelizzari don Giovanni, Arrigotti don Giovanni, Gilberti don Giuseppe, Bombardieri don Amato, Argenterio don Francesco, Bertoli don Mario.

Assenti giustificati: Chiarini don Pierluigi, Lorini don Luca, Gorni Mons. Italo, Maiolini don Raffaele, Stasi don Enrico.

Assenti: Limonta padre Cristian, Grassi padre Claudio.

Si passa quindi al primo punto dell’ordine del giorno: **Intervento del Vescovo sul tema del consigliare nella Chiesa.**

Mons. Vescovo inizia esprimendo riconoscenza ai membri del nuovo Consiglio; quindi passa ad analizzare tre aspetti del consigliare: il consiglio come dono spirituale, il rapporto tra discernimento e consiglio, l’esercizio del consigliare. Da questo orizzonte di fondo deriva lo specifico del Consiglio presbiterale, con caratteristiche proprie che lo differenziano da altri organismi come il Consiglio episcopale e il Consiglio pastorale diocesano.

Terminato l’intervento del Vescovo, prende la parola Mons. Marco Alba, Cancelliere diocesano, che presenta il profilo canonico del Consiglio presbiterale con alcune puntualizzazioni circa il regolamento.

Interviene quindi **mons. Gaetano Fontana**, Vicario Generale, che indica le modalità di lavoro del Consiglio e quindi presenta i compiti della segreteria del Consiglio e la sua composizione: il segretario don Andrea Dotti, don Luca Lorini, don Ermanno Turla, don Luciano Ghidoni, don Enrico Stasi, don Carlo Tartari e Mons. Vicario Generale.

Il segretario **don Andrea Dotti** presenta quindi alcuni criteri tecnici per gli interventi in assemblea.

Terminata l’esposizione, si apre quindi il dibattito.

Mons. Alessandro Camadini chiede informazioni in merito alle possibili assenze e all’eventuale possibilità di decadenza del mandato.

Mons. Mario Metelli si dice preoccupato per il rischio che, per una eccessiva organizzazione e burocratizzazione, il Consiglio potrebbe perdere in spontaneità.

Don Marco Mori chiede se l'unica modalità di sintesi sia la formulazione di mozioni, e suggerisce di riuscire a mantenere parte del processo oltre alla sintesi.

Mons. Vescovo rinnova la speranza che lo spirito del Consiglio non cada nella burocratizzazione, perché capace di mantenere spontaneità e passione.

Mons. Marco Alba, in risposta a quanto chiesto da mons. Camadini, precisa alla terza assenza non giustificata è possibile incorrere nella decadenza del mandato.

Mons. Renato Tononi evidenzia la possibilità che i temi dei lavori consiliari non provengano solo dalla segreteria, ma anche dalle congreghe zonali sacerdotali.

Si passa quindi al secondo punto all'odg: **Verso il rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali.**

Don Carlo Tartari, vicario episcopale per la pastorale e i laici, espone la riflessione sui CPP a partire dalle congreghe svoltesi sull'argomento.

Interviene quindi **don Andrea Dotti**, segretario, che illustra la possibile forma di costituzione dei CPP riprendendo in particolare le tipologie di parrocchie per numero di abitanti:

- Fino a 400 abitanti costituzione di CPP opzionale con alternativa dell'assemblea parrocchiale.
- Fino a 1000 abitanti: 9 membri, di cui almeno 5 eletti.
- Fino a 2500 abitanti: 15 membri, di cui almeno 8 eletti.
- Fino a 5000 abitanti: 19 membri, di cui almeno 10 eletti.
- Maggiori di 5000 abitanti: 25 membri, di cui almeno 13 eletti.

Va inoltre tenuto presente che per ogni parrocchia, anche in quelle già entrate nell'Unità Pastorale, è previsto il CPP. Le nuove modalità di elezione che si intendono introdurre riguardano le liste dei candidati, che non saranno più solamente per fasce di età, mentre ai gruppi presenti in parrocchia verrà data la possibilità di indicare propri candidati. A loro volta, i Consigli delle Unità Pastorali saranno composti da membri di diritto, nominati dal coordinatore dell'UP e da almeno due membri per ogni parrocchia scelti nel CPP.

Conclude **don Carlo Tartari**, ricordando come il percorso sinodale compiuto porti a sintetizzare e produrre documenti che poi diventano indicazioni operative.

Segue una breve pausa e quindi i lavori riprendono con una serie di interventi.

Mons. Gabriele Filippini ricorda l'importanza di leggere la realtà culturale e umana in cui la Chiesa è inserita senza chiudersi in sterili discussioni.

Faita don Daniele raccomanda che non vi sia discontinuità tra elezioni dei CPP e formazione dei CUP.

Don Massimo Orizio ricorda che non poche parrocchie non hanno il CPP e non sanno che ruolo dare a tale organismo. Perché non approfittare di questo tempo per fermarsi a riflettere a partire dal cammino sinodale che la Chiesa italiana è chiamata compiere?

Don Fabio Corazzina evidenzia che è urgente rinnovare i consigli, a cui dare responsabilità di scelta; inoltre è necessario chiarire il rapporto tra CPP e CPAE.

Don Marco Iacomino richiama il tema dei Consigli Pastorali Zonali, mancando i quali sarà difficile costituire il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 12.45 i lavori vengono sospesi per il pranzo Si riprende alle ore 14.30 suddividendosi in quattro gruppi per rispondere alle seguenti domande:

- Come affrontare la fatica di trovare candidati adatti per i prossimi CPP?
- Come promuovere la corresponsabilità dei laici nei prossimi anni, pensando in particolare agli organismi di sinodalità?

Alle 15.30, dopo i lavori di gruppo, ci si ritrova in assemblea dove sono proposte le sintesi elaborate dai referenti dei gruppi.

Don Fabio Peli – Gruppo n. 1 rileva che vi è necessità di far capire che il CPP è un organismo paragonabile ad altri, in quanto la sua è una funzione pastorale. Riguardo al rapporto tra CPP e CUP chiede di chiarire la situazione delle parrocchie piccole e di puntare a sviluppare di più il tema della ministerialità.

Don Luciano Ghidoni – Gruppo n. 2 sottolinea la necessità del CPP, che non sia quindi opzionale o facoltativo. Riguardo alle modalità elettorali, si esprimono perplessità per l'elezione con liste aperte, in quanto si tratta di dar vita a un gruppo che condivide le scelte e le decisioni. Si è inoltre rilevato che eleggere un CPP adesso con il tempo ridotto rischia di arrivare a lavorare insieme poco; la proposta è di un CPP di emergenza per traghettare questo tempo, un consiglio provvisorio tecnico per scelte che saranno importanti per capire che tipo di Chiesa vorremmo essere. Si è inoltre sottolineato che i parrocchiani a proposito di CPP dimostrano stanchezza e disinformazione. Si è infine rilevata la necessità di chiarimento circa il rapporto CPP-CPAE.

Mons. Renato Tononi – Gruppo n. 3 nota che dagli interventi si percepisce la sottolineatura della fatica di individuare candidati; inoltre molti sarebbero disposti ma non è opportuno che entrino nel CPP, altri sarebbe opportuno ma non vogliono. Questo richiama ai temi della rappresentatività e della competenza.

Il tema della rappresentatività pone il problema se i consiglieri rappresentano la parrocchia che si identifica al territorio, oppure si intende solo chi pratica ed è battezzato. A seconda della definizione di parrocchia, varia il concetto di rappresentatività.

Il tema della competenza evidenzia il fatto che diminuiscono i laici competenti; quelli che ci sono di fatto sono già sovraccarichi di impegni.

Nel gruppo sono emerse le domande se l'elezione del CPP e se sia possibile candidare irregolari.

La questione di fondo è come ipotizzare la nascita di nuove forme di comunità cristiana e noi preti abbiamo l'impressione che stiamo gestendo l'agonia delle attuali comunità cristiane.

Don Riccardo Bergamaschi – Gruppo n. 4 riporta come sia importante educare al senso di partecipazione, richiamare cosa sia la Chiesa e il CPP. Come criterio è proposta l'utilità di incrociare elezione e scelta dei candidati. Ora nelle UP ci sono organismi di partecipazione che convergono nel CUP. Si propone di costituire liberamente i CPP, dando informazioni a tutti e proponendo assemblee parrocchiali per spiegare e per individuare i candidati. Si propone la non rieleggibilità dopo due o tre mandati.

Dopo gli interventi dei referenti dei gruppi, seguono altri interventi.

Don Stefano Bertoni ricorda che il CPP è legato alla missione della parrocchia e propone che l'esito delle elezioni non sia reso pubblico.

Don Maurizio Rinaldi evidenzia dobbiamo prendere atto che alla diminuzione del clero corrisponde la diminuzione dei laici impegnati. Ricorda che è possibile un accompagnamento dei CPP anche su temi legati alla dimensione sociale, in modo da favorire il discernimento della situazione in cui siamo inseriti.

Mons. Vescovo sottolinea l'urgenza di concentrarsi sulla costituzione dei CPP e dei CUP. Tra settembre e novembre vi sarà un tempo di preparazione. Intanto è importante lavorare sulle motivazioni e ricorda come occorra accompagnare chi ci darà disponibilità e anche nuove leve per "aiutare chi ci aiuterà". Ricorda che occorre inoltre proporre una formazione spirituale e un accompagnamento attento per tenere viva una spiritualità intensa.

Si passa quindi al terzo punto dell'odg: **Varie ed eventuali**.

Interviene **mons. Marco Alba**, rettore del Santuario Maria Rosa Mistica, Fontanelle di Montichiari, che ricostruisce il cammino percorso in questi ultimi tempi riguardo al santuario (**ALLEGATO**).

A sua volta, **Mons. Vescovo** richiama alcuni aspetti relativi al santuario.

Don Fabio Corazzina rileva una certa discrepanza tra il tema posto all'esame dell'odierno Consiglio, che riguarda essenzialmente la parrocchia e il tema ora introdotto relativo ad un santuario. Il rischio è quello di una certa ambiguità di messaggio, che sembra favorire i santuari rispetto alle parrocchie.

Mons. Vescovo puntualizza che non si deve proporre una contrapposizione tra santuari e parrocchie e ricorda che vi sono doveri nei confronti dei pellegrini delle Fontanelle.

Don Adriano Bianchi sottolinea che dovranno essere particolarmente curate le modalità di comunicazione riguardo a iniziative relative al santuario delle Fontanelle.

Esauriti gli argomenti all'odg, con la benedizione finale di Mons. Vescovo, la sessione consiliare termina alle ore 17.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

Brescia, 3 giugno 2021

Breve presentazione di carattere pastorale, storico e giuridico circa l'oggetto della comunicazione odierna:

Progettazione e realizzazione di un nuovo Santuario mariano diocesano inteso in senso innovativo, ovvero come valorizzazione di una grande ‘area sacra’ (circa 80.000 mq) nella quale i pellegrini possano fare un’esperienza di riscoperta della fede battesimal.

Località Fontanelle di MONTICHIARI (Parco del fiume Chiese, alle pendici del colle di San Giorgio, al confine tra i comuni di Montichiari e Carpenedolo, sito caratterizzato dalla presenza di salubri acque sorgive): si afferma come luogo di culto mariano popolare spontaneo, a partire dagli anni ‘60, in conseguenza di alcune esperienze mistiche molto intense (iniziate nel 1947 nel Duomo di Montichiari) vissute da Pierina Gilli. Tali esperienze sono ancora oggetto di studio e approfondimento da parte della Diocesi e della Santa Sede.

Fino al 2001 tale realtà si muove autonomamente, tollerata e per lunghi tratti osteggiata dall’autorità ecclesiastica, per iniziativa di alcuni laici, che fondano anche due associazioni civili, poi accorpatisi in una sola. Sorgono alcune semplici strutture di accoglienza dei pellegrini, che vengono sempre più numerosi, soprattutto dall’estero e da altre parti di Italia. Il culto di Rosa Mistica si amplia rapidamente, soprattutto per opera di missionari e della diffusione delle statue di Rosa Mistica, ad opera di una gruppo di fedeli tedeschi.

A partire dal 2001 i Vescovi di Brescia iniziano a riconoscere pubblicamente il culto in quei luoghi e lo disciplinano con appositi Direttori, autorizzando la presenza *in loco* di sacerdoti diocesani per la celebrazione dei Sacramenti.

Nel 2013 il Vescovo Monari prende alcune decisioni importanti, a seguito di una lettera riservata della CDF del novembre 2012 sulla questione Fontanelle: in luglio emana un nuovo Direttorio per il Culto e affida al sottoscritto l’ufficio di Delegato vescovile per il culto mariano; in ottobre vengo autorizzato a partecipare a *Panama City* ad un convegno internazionale organizzato dai gruppi di preghiera del Sud e Centro America legati a Rosa Mistica; il mese successivo, nel novembre 2013, vengo autorizzato ad avviare un percorso di revisione dell’unico processo canonico svolto in Diocesi nel 1948 nei confronti di Pierina Gilli, consultando gli atti istruttori conservati nell’archivio segreto della Cancelleria, riordinati e catalogati con cura da Mons. Sembeni, su esplicito incarico del vescovo Sanguineti.

Nel 2014, con atto notarile, **sorge la Fondazione di culto e religione Rosa Misitica Fontanelle**, ente canonico, così come indicato dalla CDF nella lettera del 2012: contestualmente si scioglie la omonima associazione civile e vengono trasferiti tutti i suoi beni nel patrimonio della nuova Fondazione, affidata alla responsabilità e alla vigilanza del Vescovo diocesano. Il culto viene stabilmente affidato ad un Delegato vescovile.

Nell’aprile 2016 tale Fondazione di culto viene anche riconosciuta dal Ministero degli Interni come Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, iscritto al Registro delle persone giuridiche.

Nello stesso anno, settembre 2016, viene presentato alla CDF un Dossier *riservato*, contenente le conclusioni circa il procedimento di revisione del processo diocesano canonico del 1948 su Pierina Gilli; il Dossier offre nuovi e importanti elementi di studio sotto il profilo giuridico-processuale, psicopatologico e farmacologico.

Nel luglio 2018, su consiglio della CDF, viene avviata una fase diocesana di studio teologico dell'intero corpus dei messaggi, contenuti nei *Diari* di Pierina Gilli (pubblicati integralmente su iniziativa autonoma delle Ed. *Ares* di Milano nel 2016); il primo approfondimento è stato affidato dal Vescovo Tremolada al mariologo P. Gian Matteo ROGGIO, docente alla Pontificia Facoltà teologica *Mariannum*. La sua relazione, che rivaluta nettamente le esperienze mistiche vissute da Pierina Gilli e pone importanti interrogativi quanto alla loro possibile qualifica come 'apparizioni', è stata consegnata al Vescovo nel settembre 2019 e inviata alla CDF nel febbraio 2020.

Nel gennaio 2019 la CDF e la C. per il Culto Divino autorizzano la costituzione di un Santuario diocesano e la costruzione di una Chiesa santuario adeguata alle attuali esigenze dei pellegrini (400/450 posti nei giorni festivi), valorizzando il contesto ambientale, e progettata in modo che in futuro possa essere ampliata. (Attualmente stimati circa 100.000 pellegrini all'anno di cui quasi il 40% dall'estero, in particolare dal Sud e Centro America; dati pre-pandemia, calcolati sulle prenotazioni dei pellegrinaggi).

7 Dicembre 2019: decreto vescovile di costituzione del nuovo Santuario diocesano Rosa mistica-Madre della Chiesa.

Marzo 2020: inizio incontri tra il Vescovo e l'Equipe di architetti e progettisti del *Centro Aletti* di Roma per focalizzare i criteri ispirativi del nuovo progetto di tutta l'area sacra delle Fontanelle, sulla base delle indicazioni della CDF, ovvero:

- Santuario inteso non solo come Chiesa, ma come grande 'spazio sacro' in cui fare una esperienza di fede e di riscoperta del Battesimo (valorizzazione dell'elemento dell'acqua e della fonte);
- percorso/pellegrinaggio che inserisca l'elemento straordinario (mariano) nel contesto di un ordinario cammino di fede; nella storia universale della salvezza poter innestare la propria personale storia di salvezza e di conversione;
- mantenimento dei luoghi storici legati alla fede e alla devozione dei pellegrini (fonte, vasca, scala santa, cappelletta con statua di RM, edicola con grande crocefisso);
- rispetto e valorizzazione della bellezza del territorio (Parco del Chiese, soggetto a rigidi vincoli ambientali).

Dicembre 2020: presentazione da parte dei progettisti di un progetto di massima, pensato su tutto l'area, in senso complessivo, ma realizzabile gradualmente; intensificazione dei contatti con l'amministrazione comunale di Montichiari per stabilire i vari percorsi di autorizzazione e approvazione dei progetti (contatti già avviati nell'estate 2020).

Febbraio 2021: prende corpo l'idea della realizzazione, accanto al Santuario e da esso sostenuto, di un'Opera di carità a favore dei sacerdoti e consacrati in difficoltà, di intesa con la Conferenza Episcopale Lombarda, **ovvero del progetto di una Comunità protetta per presbiteri presso il Mulino di San Giorgio**, di proprietà della Fondazione.

Maggio 2021: fissazione calendario per necessarie approvazioni del progetto (per gradi di realizzazione) presso i competenti organi diocesani di gestione, e comunicazione del progetto alla Diocesi di Brescia; in seguito elaborazione di un piano di comunicazione del progetto anche a livello nazionale e internazionale. Il progetto complessivo, nelle sue varie fasi di realizzazione (ipotizzati 3 lotti: il primo, più importante, riguarderebbe la costruzione della Chiesa, della Comunità protetta, un primo abbozzo del percorso per i pellegrini, che si snoderebbe lungo tutta l'area, e il riordino sul piano urbanistico delle strade di accesso e dei parcheggi) necessita di notevoli risorse sul piano finanziario:

- Patrimonio della Fondazione;
- Raccolta fondi a livello diocesano e internazionale;
- Contatto con Istituto di credito per un piano di finanziamento.